

Cara Unità

VIA OSTIENSE, 131/L - 00154 - ROMA
MAIL LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



MARIO GAROFALO

L'ossessione di Sacconi

Non c'è altra parola che "ossessione" per descrivere il desiderio irresistibile del ministro Sacconi per il superamento dell'articolo 18. Ma c'è davvero una persona dotata di un minimo di buonsenso che possa pensare ad un ministero del Lavoro guidato da uno che vuole solo indebolire quelli che dovrebbe difendere?

RISPOSTA ■ L'idea di attaccare quel poco che resta di tutela del lavoro dipendente all'interno di una legge straordinaria di bilancio che tenta di scaricare su chi lavora e paga le tasse tutto il peso di una crisi economica provocata da chi non lavora e non le paga poteva nascere solo nella mente perversa di un ex socialista animato dall'odio verso quelli che erano un tempo i suoi "compagni". Più in generale essa è indicativa però del modo in cui una maggioranza prepotente e confusa intende condurre questo suo golpe finanziario: dicendo tutto e il contrario di tutto per trasformare il confronto con le opposizioni e con le parti sociali in una zuffa fra le sue fazioni: Compresa quella di cui fa parte Sacconi che butta l'articolo 18 in mezzo alle altre proposte pensando di usarlo, magari, come contropartita nella discussione che porterà al fragile compromesso su cui si porrà la questione di fiducia. Aspettarsi qualcosa di diverso da un Ministro del Lavoro che ha dato un contributo tanto importante alla precarizzazione (tassata) dei lavoratori, del resto, sarebbe davvero insensato. Sacconi sta lì solo per aiutare chi il lavoro lo sfrutta.

LEONARDO CASTELLANO

Crisi: il metodo francese

Non per essere esterofili ma, mentre l'alta-borghesia francese chiede di esser tassata per salvare i conti del proprio Paese, la nostra mostra il suo, ormai pluridecennale, volto egoista e miope rifiutando il contributo di solidarietà. La posizione dei francesi non è solo "caritatevole" e civile, ma rivela una visione intelligente delle cose: raddrizzare i bilanci statali significa salvaguardare il valore dei propri titoli azionari, delle proprie aziende, delle proprie banche; sostenere i consumi che garan-

tiscono ritorni di risorse e guadagni alle proprie imprese. Il fatto che i nostri non lo capiscano, e anzi implorino aiuto allo Stato, è una delle ragioni della nostra decadenza come sistema-Paese.

CRISTIANO MATORELLA

Dov'è finito il pacifismo?

Non vorrei che la caduta del dittatore Gheddafi fornisse una motivazione per giustificare tutte le guerre. Ciò che si percepisce è l'assenza dei pacifisti sicuramente tormentati dal dilemma di non fornire un supporto a un dittatore spietato. Stiamo drammatica-

mente assistendo impotenti a una escalation delle guerre nel mondo, e ciò che manca è proprio la condanna dello strumento militare come mezzo per risolvere le diatribe politiche. Devo però ammettere che le difficoltà del pacifismo sono imputabili anche alle strategie errate dei pacifisti. L'idea che il dialogo sia sempre possibile non considera le situazioni concrete.

CLAUDIO GANDOLFI

Le morti dimenticate / 1

Cara Unità, Mentre i media sono impegnati a seguire la manovra, nel Paese reale la vita continua e nonostante la crisi la penisola del lavoro è attraversata da una lunga linea di sangue. Nell'ultimo fine settimana - con il paese chiuso per ferie - 4 persone hanno allungato la lista dei morti di lavoro; una mattanza con i numeri di un bollettino di guerra. Nel nostro Paese si continua a morire di lavoro, in una assurda e paradossale forma di federalismo drammatico; da Bolzano alla Sicilia infatti nei luoghi di lavoro siamo tutti uguali, si continua a morire senza differenza di età e colore della pelle nell'indifferenza generale.

Quello che non si dice e non si scrive mai abbastanza è che i morti sul lavoro quasi mai sono dovuti alla fatalità o alla "leggerezza" delle vittime: il più delle volte sono causati dalla decisione dei responsabili di "tagliare" consapevoli del rischio conseguente sulla prevenzione, formazione e sicurezza; andrebbero quindi chiamati col loro nome e molti sarebbe giusto definirli omicidi, di cui questo governo ne è il mandante morale con la sua politica di risparmi e tagli fatta sulla pelle delle persone. Denunciamo con forza questa inaccettabile realtà. E facciamo ora, subito, senza aspettare la

prossima Thyssen.

MARCO BAZZONI*

Le morti dimenticate / 2

Cara Unità, di fronte a tutte le morti che ci sono ogni giorno nei luoghi di lavoro, che sono indegne di un Paese civile, un governo che si rispetti ripristinerebbe le norme per la sicurezza sul lavoro volute dall'allora governo Prodi con il Dlgs 81/08. Invece il governo Berlusconi è troppo impegnato a trovare il modo per eliminare il contributo di solidarietà sopra i 90mila euro, in modo da fare pagare i soliti: operai, impiegati, cassaintegrati e precari.

* operaio metalmeccanico

GIULIANO PAVANELLI

Bonanni... ministro?

Mi sembra che Confindustria abbia tagliato un po' d'erba sotto i piedi di Bonanni con l'affermazione di Galli. A questo punto mi verrebbe da chiedere, naturalmente a Bonanni, se si sente più segretario generale della Cisl o ministro aggiunto del governo.

VALENTINO CASTRIOTA

Presi in giro

Caro Direttore, prima i polli si spennavano per davvero e si vendevano, oggi i polli da spennare sono i pensionati e la povera gente che l'attuale governo sta mandando con la loro riforma ad arrostire alla brace. In casa mia in ogni campagna elettorale votavamo il Pdl e le assicuro che in tutto davamo 13 voti. Nella prossima tornata elettorale io e la mia famiglia, e penso non saremo i soli, voteremo più Berlusconi perché ci sentiamo presi in giro.



La satira de l'Unità

virus.unita.it

